

Sua maestà legge? Tre secoli di potere, diritto e letteratura.

DONATO CARUSI

Ed. Olschki, Firenze, 2022, pp. 458, € 38

Recensione di Andrea Fusaro*

Sommario: 1. *Un altro libro di Donato Carusi.* 2. *Un'opera della maturità.* 3. *Diritto e letteratura.* 4. *L'esempio di Pietro Rescigno.* 5. *L'eredità del Maestro.*

1. Un altro libro di Donato Carusi.

Senza esitare ho aderito all'invito di Donato a partecipare alla presentazione di questo suo ennesimo libro, tanto godibile e lieve. Un'opera della maturità, che segue a tante sue tradizionali, incentrate sull'analisi del diritto positivo, l'ultima in tema di quasi contratti, pubblicata nel Trattato di diritto civile edito dalla ESI (1). Occorre ricordare anche (2), ove già si manifesta l'interesse per la letteratura, visti gli ampi riferimenti al romanziere Lobo Antunes (cui il libro è addirittura dedicato (3)) e all'altro portoghese Saramago. Il primo capitolo del libro, sulla storia del diritto naturale, ha un andamento spiccatamente narrativo.

Meritano omaggio anche i due volumi sul testamento biologico, quello sui progetti (4) e quello (molto critico) sul testo legislativo (5): attraverso il tema del rifiuto di cure, si parla più in generale della forma-legge, del suo degrado, del maggior impegno che si dovrebbe approfondire nella sua ideazione e scrittura, e un po' polemicamente si addebita anche alla dottrina la responsabilità di tutto ciò: argomenti ripresi anche in *Sua maestà* (6), specialmente nel capitolo XXI.

2. Un'opera della maturità.

Si dice che con gli anni il giurista positivo tende a diventare teorico generale.

Forse ciò è collegato al manifestarsi della forza del carattere messa a fuoco da James Hillmann (7): dopo aver superato tante prove, ci si emancipa dai condizionamenti subiti e assecondati per circostanze contingenti. Si aspira a vederci e a parlare chiaro, nel nostro caso ricongiungendosi con le istanze che ci hanno indirizzato verso la scelta della Facoltà di legge e poi ci hanno indotto ad approfondire, sostenendoci nei momenti di difficoltà.

Propensione verso la teoria generale quale attrazione verso la decifrazione dei meccanismi che si collocano dietro le edificazioni. La ragione scientifica mette a nudo, ricostruisce le impalcature, consente allo studioso di tenere in mano matrici e snodi dei ragionamenti giuridici, elevandosi dalle contingenze. La teoria generale aspira a spiegare la logica intrinseca del diritto.

3. Diritto e letteratura.

Anche l'abbinamento del diritto alla letteratura (8) promette una sintesi, ma collegata a ciò che sta fuori piuttosto che a ciò che sta dentro; l'uomo incarnato nell'esperienza, anziché il distillato della ragione, fondandosi sull'empatia più che sulla logica, una sorta di conoscenza per connaturalità (9). Si potrebbe anche citare la famosa frase di Terenzio, tratta dalla commedia *Heautontimorumenos* (il Punitore di se

stesso) (10), che ispirerà anche il famoso Totò Merumeni di Gozzano: *Homo sum: humani nihil a me alienum puto* (11). Non a caso (12), una frase spesso citata dai giureconsulti per giustificare il diritto naturale sulla base di una comune umanità. Proprio in questa comune umanità potrebbe ravvisarsi il fondamento di quell'affezione che ci consente di capire gli altri ed essere con loro empatici. I due approcci non sono in conflitto tra loro, nondimeno l'esperienza ce li consegna alternativi.

Prestigiosi allievi di Natalino Irti hanno coltivato la propensione per la teoria generale (13). Il seme di quella di Donato Carusi verso Diritto e letteratura è, a mio avviso, ugualmente rintracciabile nel Maestro.

4. L'esempio di Pietro Rescigno.

All'inclinazione di Donato Carusi per Diritto e letteratura non sembra, invero, estraneo l'esempio del Maestro Pietro Rescigno, precursore della sinestesia giuridico letteraria, che emerge dai saggi raccolti nei tre volumi "Persona e comunità" (14), dove pezzi teatrali e pagine di letteratura raffinatissima suggeriscono la congiunzione tra la dimensione giuridica e quella esistenziale, tra il diritto e l'uomo.

Le affinità con Pietro Rescigno balzano agli occhi.

Intanto la mirabile cura stilistica, privilegiando l'impronta letteraria, ma evitando la mimesi, nonostante tale tendenza sia emersa anche presso Civilisti che ben meno hanno avuto a che fare con Pietro Rescigno. Donato Carusi si è sottratto alla contaminazione del desiderio mimetico dilagante di scrivere alla maniera di Rescigno e ha invece coltivato l'affinità elettiva, la propensione a lasciar modulare la forma dal contenuto, assecondando un'intima sintonia.

Giuristasia teorico, sia praticolo si fa e lo si è.

Ancora si segnala la condivisione del tono confidenziale verso il lettore, che viene messo a parte non solo di riflessioni, ma pure di gusti e propensioni, persino di sofferenze fisiche o psichiche, alla maniera dei narratori. Nella prefazione di un'edizione del suo manuale (15), Pietro Rescigno segnalava di aver attraversato un periodo difficile e di esserne uscito anche grazie alla meditazione delle Lettere di Rilke a un giovane poeta (16). Un tipo di esternazione maggiormente consueta presso i romanziere, basti pensare al piuttosto recente libro *Yoga di Carrere* (17).

5. L'eredità del Maestro.

Un motto di spirito risalente nell'Accademia ammonisce che l'allievo non può superare il maestro per la regola che presiede agli acquisti a titolo derivativo secondo la formula di Ulpiano: "*Nemo plus iuris in alium transferre potest, quam ipse habet*" (18). Qui ha operato un dante causa capiente e la dotazione trasferita all'allievo è cospicua, come testimonia anche quest'opera raffinata ed intimistica la quale, ciononostante, conferma quell'accuratezza stilistica e quella meticolosità nell'elaborazione delle fonti propria degli studi di diritto positivo dell'Autore.

Note.

(1) *Le obbligazioni nascenti dalla legge.*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005.

(2) *L'ordine naturale delle cose*, Giappichelli, 2011.

(3) *Che farò quando tutto brucia? Una lettura politico-giuridica di Antonio Lobo Antunes*, Pacini Giuridica, 2019.

(4) Tentativi di legiferazione in materia di «testamento biologico». Contributo a un dibattito da rianimare, Giappichelli, 2016.

(5) *La legge «sul biotestamento». Una pagina di storia italiana.*, Giappichelli, 2020.

*Testo della comunicazione preparata per la presentazione del libro "Sua maestà legge? Tre secoli di potere, diritto e letteratura", organizzato per il 25 novembre 2022 a Genova presso l'aula meridiana del palazzo dell'Università, dal Dipartimento di Giurisprudenza e dal coordinamento del Dottorato di ricerca in diritto.

(6) *Sua maestà legge? Tre secoli di potere, diritto e letteratura*, Olschki, 2022
 (7) James Hillman, *La forza del carattere. La vita che dura*, Adriana Bottini (Traduttore), Adelphi, 2014.

(8) Come noto, questi interessi sono coltivati da un movimento con radici nordamericane illustrato da Felice Casucci, curatore della collana edita dalla ESI “*Diritto e Letteratura*”, dove figurano *Diritto di parola*, e *Il silenzio del diritto*. Merita di essere ricordata altresì B. Pozzo, *Law & Literature e Diritto comparato: a proposito dell'opera di James Boyd White*, (2010) Volume 1 Fascicolo 1, Articolo 3.

(9) Si rinvia a D'Avenia Marco, *La conoscenza per connaturalità in S. Tommaso d'Aquino*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992, nonché a Inos Biffi “Teologia, storia e contemplazione in Tommaso d'Aquino” Ed. Jaca Book 1995, il cui secondo capitolo è dedicato a “La conoscenza “per quendam connaturalitatem”, il quale a pag. 95, osserva che “1. Una prima forma di questa conoscenza accade nell'ambito del giudizio pratico in forza di una connaturalità morale: Rectitudo [...] iudicii potest contingere dupliciter: uno modo secundum perfectum usum rationis; alio modo propter connaturalitatem. Nota 46 (Summa Theologica, II -II, 45, 2, c. San Tommaso occorre osservare parla di “iudicium”, di atto dell'intelletto, o di conoscenza nella sua forma compiuta; come è noto pag. 96 “ad cognitionem [...] duo concurrere oportet, scilicet apprehensionem ed iudicium de re apprehensa” Nota 49 Nota 49, De Ver. 10, 8 c. Importante anche questa avvertenza: p. 89 “Il giudizio “per modum inclinationis” è diversamente denominato: “per quendam connaturalitatem” (S. Th. III, 65, 1 c), la quale richiama la “compassio” (S. Th., I-II, 45, 2 c) la “similitudo”, l’aequalitas” e l’Imago”, 10 Super. Sent. d. 28, q. 2, a 3 ad 4), l’“amor” e la “cooptatio”. Quindi, sembra potersi dire che: 1) i passi nei quali S. Tommaso parla della connaturalità sono numerosi; 2) San Tommaso si riferisce anche al giudizio pratico; 3) la conoscenza per connaturalità ha a che fare con la “compassio” la “similitudo” (analogia) e con l’“imago” (cioè la fantasia). Un'altra perla è che nella conversazione con l'amico si impara meglio e più piacevolmente che non parlando a se stessi: Quia magis potest homo cognoscere quae sunt alterius quam quae propria. ideo magis delectatur in conversando ad amicum quam etiam ad seipsum” III, Sent., dist. 29, q. 1 ad 6. (10) Trenzio, *Heauton timorumenos*, 77.

(11) Guido Gozzano, *Totò Merùmeni*, I colloqui (1911), Fratelli Treves Editori, Milano, 1917.

(12) Come avverte Henri Martin, Notaio, storico e politico francese dell'800, citato in ‘Obs Nouvel Observateur Homo sum, et humani nihil a me alienum puto Proverbs latins, citations et locutions latin ABC - Lettres par l’Obs. <https://m.nouvelobs.com/abc-lettres>.

(13) Per tutti M. Orlandi, nell'ambito della cui vasta e raffinata bibliografia segnalo *Introduzione alla logica giuridica: Uno studio di diritto privato*, Il Mulino, 2021.

(14) P. Rescigno, *Persona e comunità. Saggi di diritto privato*, Cedam, vol.1, 1987; vol.2,1988; vol. 3, 1999.

(15) P. Rescigno, *Manuale del diritto privato italiano*, Jovene.

(16) E. Carrere, *Yoga*, Adelphi, 2021.

(17) R. M. Rilke, *Lettere a un giovane poeta Lettere a una giovane signora Su Dio*, Trad. Leone Traverso, Adelphi, 1980.

(18) Brano di *Ad edictum*, inserito dai compilatori giustinianeî nell'ultimo libro del Digesto, dedicato alle regulae iuris (D. 50.17.54): Ulpianus libro XLVI ad edictum.

Solidarietà. Un principio normativo.

GUIDO ALPA

Il Mulino, 2022, pp. 304, € 26

Recensione di Michele Marchesiello

Sommario: 1. *Da dove viene la solidarietà: un racconto.* - 2. *Solidarietà e fraternità. San Martino e il Buon Samaritano.* - 3. *La parabola della solidarietà. Verso un principio normativo.* - 4. *La solidarietà costituzionale e i rapporti contrattuali.* - 5. *La formante Alpa': suoi possibili sviluppi.*

1. Da dove viene la solidarietà: un racconto.

Narra la leggenda che quella di iscriversi a Giurisprudenza sia stata, per il giovane Guido Alpa, solo una seconda scelta rispetto all'originaria, che l'aveva indotto a preferire la facoltà di Biologia. Solo la difficoltà di accedere ai rari strumenti di quella scienza (a partire dai microscopi) avrebbe indotto un troppo timido Guido Alpa a preferire gli studi di diritto, dove i libri e la parola dei docenti (insegnava allora a Genova Stefano Rodotà) erano di più facile accesso.

Sta di fatto, però, che Alpa non ha tradito l'originaria vocazione e da grande giurista ha sempre cercato gli elementi vitali, gli aspetti che diremmo ‘biologici’ e non solo rigorosamente formali del diritto. È in questo senso che Guido Alpa, ‘bio-giurista’ si potrebbe dire, ha ora voluto ripensare il principio di solidarietà

“...come ragione del vivere, vivere pienamente e non solo sopravvivere, in un agglomerato sociale che chiamiamo comunità” (1). Anche quest' opera, ‘*Solidarietà. Un principio normativo*’, (2) forse una delle sue più intriganti, segna l'attenzione e la cura del giurista per il diritto che si dice ‘vivente’: brulicante di elementi vitali in perenne trasformazione, irto di contraddizioni e fecondi paradossi.

È ancora una volta incamminatosi su un percorso apparentemente nuovo e inesplorato - un giurista deve constatare che Guido Alpa lo ha preceduto, disboscando, aprendo nuove vie, ‘rinominando’ piazze e strade. Ancora una volta, chiunque giunga dopo di lui fatica non poco a trovare qualcosa di nuovo da dire: si tratti dei diritti del consumatore, dell'evoluzione del diritto naturale, del rapporto diritto-letteratura, del tema *law & economics* o dell'affermarsi della *lex mercatoria*. Uomo complesso e complicato, davvero moderno, Alpa non si è tirato indietro nel misurarsi con i valori fondamentali e fondanti di ogni ordinamento sociale, prima ancora che giuridico: la dignità della persona, l'eguaglianza la libertà, la fraternità e infine, *last and least* la solidarietà. Tutti questi valori aspirano ai vertici del club esclusivo dei diritti ‘umani’: curioso Olimpo di paradossali divinità, escogitate pare per meglio denunciarne le continue violazioni.

La dignità, Giove corrucciato, guarda dall'alto, intoccabile e sovrana. Eguaglianza e Libertà continuano a battersi tra di loro per la supremazia. Fraternità si è smarrita nelle braccia della religione. Rimane molto citata ma assai poco praticata la Solidarietà: una specie di divinità minore, Cenerentola tra quelli che Alpa chiama ‘*valori-principio*’, eppure la sola a porre un interrogativo, cui Alpa cerca di rispondere col suo libro.

Perché la solidarietà? *In nome di chi e di che cosa* dobbiamo essere solidali? Chi la può a buon diritto invocare e praticare? Le altre divinità ‘superiori’ non devono giustificarsi, dichiarare in nome di chi o di che cosa. Solo la solidarietà deve mostrare i suoi documenti: democratica, liberale, marxista, ispirata a